



ECO&EQUO

LA FIERA SULL'ATTENZIONE SOCIALE,
AMBIENTALE E SULL'ECONOMIA SOLIDALE

"Essere colti è l'unico modo di essere liberi" JOSÉ MARTÍ



CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI LE AZIONI DELL'ASSESSORATO ALL'AMBIENTE

Dirigente Arch. Antonio Minetti - A cura di : *Katiuscia Grassi e Task Force Autorità Ambientale: Alessandro Zepponi, Caterina Cucchi, Gaia Galassi, Matteo Moroni, Nicoletta Peroni, Patrizia Giacomini, Paola Leuci, Simona Palazzetti. Si ringrazia per la collaborazione Lorenzo Pollastrelli – funzionario P.F Tutela delle risorse ambientali e attività estrattive.*



INDICE

BIOEDILIZIA	Pag. 3
ENERGIA	4
RIQUALIFICAZIONE URBANA E PIANIFICAZIONE	6
RIFIUTI	8
RICERCA E INNOVAZIONE	9
EDUCAZIONE AMBIENTALE	10
RISORSE IDRICHE	12
BIODIVERSITA'	13
IL CONTRIBUTO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEI FONDI COMUNITARI ALLA POLITICA DI CONTRASTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	15



BIOEDILIZIA

Obiettivo: ridurre le emissioni di gas climalteranti connesse al settore civile attraverso la revisione delle modalità costruttive in edilizia, con particolare riferimento all'adozione di tecniche di risparmio ed efficienza energetica e di edilizia bioclimatica

Attività realizzate ed in corso

1. Proposta di legge ad iniziativa della Giunta Regionale concernente "Norme sull'edilizia sostenibile" (DGR n. 5/07)

Con DGR n. 5/07 è stata presentata al Consiglio Regionale, per la sua approvazione, una proposta di legge concernente la sostenibilità energetico-ambientale nella realizzazione delle opere edilizie pubbliche e private. Tale legge è volta ad incentivare, regolamentandolo, un modello di progettazione, di costruzione e di gestione di edifici bioedili nel territorio regionale. Il modello è finalizzato a minimizzare i consumi energetici e delle altre risorse ambientali, a contenere gli impatti complessivi sull'ambiente e sul territorio, a garantire il benessere e la salute degli occupanti, a tutelare l'identità storica degli agglomerati urbani ed a favorire il mantenimento dei caratteri storici e tipologici legati alla tradizione degli edifici.

La proposta di legge definisce i principi generali, le tecniche e le modalità costruttive sostenibili che devono essere alla base degli strumenti di governo del territorio, degli interventi di nuova edificazione, di recupero edilizio ed urbanistico e di riqualificazione urbana, demandando a specifiche norme tecniche la loro attuazione.

Tali norme, in particolare, riguardano le modifiche al regolamento edilizio tipo vigente, il sistema tecnico di valutazione energetico-ambientale degli edifici basato sulla metodologia elaborata dal gruppo di lavoro interregionale in materia di bioedilizia ITACA (Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale) ed, infine, le procedure per la certificazione degli stessi.

2. Redazione, sperimentazione e validazione del sistema di certificazione energetico-ambientale degli edifici

In linea con quanto previsto dalla proposta di legge regionale di cui al punto 1, è in corso di redazione, la sperimentazione e la validazione il sistema di certificazione energetico ambientale degli edifici, quale strumento principale di promozione e sviluppo della sostenibilità nell'edilizia.

Le procedure di certificazione sono sviluppate in modo tale da mantenerne la regia in capo alla Regione che è responsabile dell'accreditamento e del controllo dei professionisti abilitati alla valutazione energetico-ambientale degli edifici e quindi del rilascio finale della certificazione stessa.

Le procedure tecniche per la valutazione della sostenibilità degli edifici sono sviluppate sulla base del sistema di valutazione redatto dal Gruppo di Lavoro interregionale in materia di bioedilizia ITACA, adeguato alla realtà costruttiva ed alle caratteristiche climatiche e territoriali marchigiane.

Il sistema di certificazione energetico-ambientale, rappresenta un'integrazione volontaria alla certificazione obbligatoria delle prestazioni energetiche previste dal D.Lgs. 192/2005, applicandosi su più ampie prestazioni ambientali, con l'intento di garantire un approccio sistemico che metta in relazione reciproca l'uso di materiali e sostanze naturali con il contenimento dei consumi energetici e la diminuzione dei carichi inquinanti sull'ambiente.

3. Progetto di ricerca interregionale denominato: "Strumenti per la promozione della sostenibilità in edilizia"

Negli ultimi anni sono stati sviluppati, per iniziativa sia di enti pubblici sia di organizzazioni private, capitolati e prezzari per l'edilizia sostenibile, ma nessuno di essi è stato prodotto a fronte di uno studio scientifico e approfondito sulla qualità ecologica dei materiali da costruzione.

Tenuto conto dei limiti su indicati, è in corso una ricerca a livello interregionale, in collaborazione con ITACA, finalizzata alla redazione di un capitolato e di un prezzario di riferimento per l'edilizia eco-compatibile, relativo a materiali da costruzione di cui si è oggettivamente e scientificamente verificato il livello di sostenibilità ed il basso impatto ambientale.



Pertanto, il progetto di ricerca prevede le seguenti fasi: elaborazione di una metodologia di valutazione della prestazione ambientale ed energetica dei materiali da costruzione e sua validazione; studio volto a valutare il livello di sostenibilità ambientale dei materiali da costruzione e quindi identificazione di quelli idonei; stesura delle relative voci di prezzario e del relativo capitolato per l'edilizia sostenibile; verifica della loro sostenibilità economica complessiva nel processo edilizio.

La disponibilità di un prezzario regionale e di un capitolato per l'edilizia sostenibile è uno strumento fondamentale per consentire ai professionisti pubblici e privati di progettare opere promuovendo un ambiente costruito sostenibile ed un'attività di produzione di materiali e di manufatti tecnologicamente più avanzata e di migliore qualità.

4. Prezzario per l'edilizia sostenibile

In attesa della conclusione del progetto di cui al punto 3, la Regione Marche si è operata per dotarsi di un primo prezzario regionale sulla bioedilizia.

È pertanto in corso di valutazione presso la Commissione tecnica regionale per la redazione e l'aggiornamento dei prezzari ufficiali della Regione Marche, il prezzario "Edilizia sostenibile: primi elementi".

Il documento prodotto rappresenta un primo strumento concreto a disposizione dei tecnici, dei professionisti e delle imprese per l'adozione di scelte edilizie progettuali, costruttive e gestionali, più attente all'ambiente ed ai cittadini. L'obiettivo è quindi quello di formulare un primo elenco aggiuntivo di lavorazioni e di prodotti caratterizzati da elevate prestazioni ecologiche, biologiche ed ambientali (in termini di benessere e salute degli occupanti, di risparmio di risorse naturali e di protezione, di tutela da fonti inquinanti delle matrici ambientali), alternativi a quelli ad oggi comunemente utilizzati.

L'elaborazione di tale documento è scaturita da un attento esame dei prezzari di bioedilizia esistenti in Italia, da una raccolta e valutazione dei dati a disposizione e delle voci di capitolato reperibili sul mercato, dall'elaborazione di tali voci e dall'analisi dei relativi prezzi medi.

La struttura interna del documento riprende quella del Prezzario regionale ovvero le voci si articolano in: strutture verticali (murature, tamponamenti, rivestimenti), strutture orizzontali (solai), intonaci, tinteggiature e verniciature, trattamenti protettivi, isolanti e impermeabilizzazioni, tetti verdi ed impianti (riscaldamento a pavimento, pannelli solari e fotovoltaici, recuperatori di calore, apparecchi illuminanti, caldaie, pompe di calore, impianti di cogenerazione, impianti eolici, sistemi per il risparmio idrico e per lo stoccaggio ed il riutilizzo dell'acqua piovana).

ENERGIA

Obiettivo: ridurre le emissioni di gas climalteranti attraverso una politica energetica regionale sostenibile

Attività realizzate ed in corso

Con DACR n. 175/05, è stato approvato il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), strumento attraverso il quale la Regione programma ed indirizza gli interventi, anche strutturali, in campo energetico ambientale nel proprio territorio e nello stesso tempo regola le funzioni degli enti locali, armonizzando le decisioni rilevanti, che vengono assunte a livello regionale e locale.

Il Piano è stato quindi sviluppato come uno strumento organico di governance, articolato in obiettivi e contenuti, attuabile per gradi e flessibile, al fine di renderlo adattabile alle modifiche economiche sia strutturali che congiunturali, nonché alle innovazioni tecnologiche nei numerosi settori coinvolti.

Nel periodo temporale di riferimento 2005-2015, il Piano si pone come obiettivi strategici il graduale raggiungimento di un tendenziale pareggio del deficit elettrico e, nello stesso tempo, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti nel rispetto degli obiettivi di Kyoto, ispirandosi alle logiche della riduzione del prelievo di risorse naturali, dell'utilizzo innovativo delle energie rinnovabili, della produzione di energia con il minimo impatto ambientale sul territorio e della diffusione di innovazione tecnologica e gestionale, con particolare riferimento al settore industriale.

Per il conseguimento di tali obiettivi, il PEAR individua tre precise strategie di intervento:



- promozione del risparmio energetico ed efficienza negli usi finali, attraverso un vasto sistema di azioni diffuse sul territorio e nei diversi settori del consumo, soprattutto nel terziario e nel residenziale, sostenute anche da campagne di sensibilizzazione e di informazione e da programmi d'incentivazione;
- maggiore impiego delle energie rinnovabili, con particolare riferimento all'energia eolica ed alle biomasse di origine agro-forestale, per gli importanti apporti che possono fornire al bilancio energetico regionale nel breve-medio periodo, ed all'energia solare attiva e passiva per la sua strategicità in tema di efficienza energetica degli edifici;
- diffusione della produzione elettrica distribuita nella logica della vicinanza ai poli di consumo, attraverso la realizzazione di impianti di taglia piccola per le installazioni vocate alla trigenerazione di energia elettrica, caldo e freddo (ospedali, centri commerciali, centri direzionali) ed alla taglia media per centrali di cogenerazione in ambiti industriali.

È da evidenziare il carattere innovativo del Piano, riconosciuto tra i più avanzati a livello nazionale ed internazionale, a cui è associato un nuovo orientamento della politica e dell'economia energetica regionale, che richiede anche una sostanziale modifica della mentalità dei soggetti attori nel sistema energetico.

A circa due anni e mezzo dall'approvazione del PEAR, si è assistito al fiorire di numerose iniziative in campo energetico in linea con gli obiettivi e le strategie del Piano stesso, innescate in parte anche dagli ultimi provvedimenti governativi (Finanziaria 2007). A questo riguardo, la Regione Marche ha intrapreso numerose iniziative per l'attuazione del PEAR, destinate ad organizzare e finanziare un programma di interventi per la promozione dell'efficienza energetica nel territorio regionale, a definire un quadro tecnico ed amministrativo di riferimento ed a svolgere azioni di comunicazione, informazione e sensibilizzazione in materia di energia e ambiente, come di seguito riportato¹.

5. *Bandi di finanziamento*

La Regione Marche ha promosso e gestito i seguenti bandi di finanziamento:

1.1 Doc.U.P. Ob2 Marche 2000/2006 - Misura 2.8 "Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili" per il cofinanziamento di impianti di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili (pannelli solari termici e fotovoltaici e centrali a biomassa) ed impianti di cogenerazione e trigenerazione – somme disponibili **Euro 7.880.531,85** (bando concluso);

1.2. DGR n. 244/05 - Bando regionale per il cofinanziamento di studi di fattibilità e progetti preliminari di impianti di cogenerazione energetica e di filiere agro-silvo-energetiche – somme disponibili **Euro 270.000,00** (bandi conclusi);

1.4. Programma Regionale Azioni Innovative (PRAI) 2000/2006 – Annualità 2005/2006 - Azione 7.3 – Bandi per il finanziamento di progetti per la gestione integrata degli impatti ambientali secondo il modello delle aree produttive ecologicamente attrezzate e per l'eco-efficienza energetica in aree produttive significative – somme disponibili **Euro 1.010.000,00** (bandi conclusi);

6. *Definizione di un quadro normativo e tecnico di riferimento*

2.1. "Intesa per la promozione della produzione e dell'impiego della biomassa agricola e forestale ai fini energetici nella Regione Marche" tra la Regione Marche, le Organizzazioni di Categoria (Agricole, Artigiane, Industriali), i Sindacati e le Organizzazioni dei Consumatori (luglio 2005);

2.2. Indirizzi ambientali e criteri tecnici per l'inserimento di impianti eolici nel territorio marchigiano (DGR n. 829/07);

2.3. Indirizzi ambientali e criteri tecnici per le applicazioni del solare termico e fotovoltaico e per lo sviluppo delle filiere bioenergetiche nel territorio marchigiano (DGR n. 830/07);

¹ Per le iniziative regionali volte alla promozione della sostenibilità energetico-ambientale nella realizzazione delle opere edilizie pubbliche e private si rimanda alla scheda "Bioedilizia".



2.4. Raccomandazioni per i Piani Energetici Ambientali Comunali - PEAC (DGR n. 863/07) e concessione di contributi ai Comuni per la redazione dei Piani stessi (attualmente concessi € 120.000,00 ai 4 Comuni della Regione Marche con popolazione superiore a 50.000 abitanti, è prevista l'attivazione di un nuovo bando per la fine del 2007 – inizi 2008);

2.5. Realizzazione di un Osservatorio delle iniziative regionali in campo energetico su supporto informatico, al fine di monitorare tutti gli impianti di produzione di energia da fonte: idroelettrica, eolica, fotovoltaica, solare-termica, biomassa, biogas, cogenerazione civile ed industriale, esistenti, in via di realizzazione ed in progetto nella Regione Marche (terminata la fase di organizzazione del data base, si sta procedendo all'immissione dei dati).

7. Altre attività di promozione, comunicazione e sensibilizzazione

3.1 Parco eolico di 34 MW di iniziativa pubblica: a seguito di uno studio che ha permesso di individuare le aree idonee ad ospitare il parco eolico e dell'immediato interesse e disponibilità della Comunità Montana di Camerino, è stato firmato, dal Presidente della Regione Marche e dal Presidente della Comunità stessa, l'accordo di programma per la realizzazione del Parco eolico di 34 MW all'interno del territorio della Comunità Montana. Il progetto del parco eolico è stato presentato agli uffici regionali ai fini del rilascio delle autorizzazioni necessarie alla sua realizzazione ed al suo esercizio ed è attualmente in corso di istruttoria;

3.2 Campagna di comunicazione volta a diffondere le linee strategiche del PEAR e soprattutto le opportunità offerte dalla innovativa pianificazione energetica (in continuo svolgimento);

3.3 Riqualificazione della copertura a verde con recupero funzionale ed adeguamento per uso tecnico-scientifico-divulgativo dell'edificio, sede della Regione Marche, denominato "Palazzo Leopardi" (i lavori sono stati terminati a luglio 2006 ed è ad oggi previsto un monitoraggio dei benefici ambientali conseguiti).

RIQUALIFICAZIONE URBANA E PIANIFICAZIONE

Obiettivo: ridurre le emissioni di gas effetto serra e minimizzare gli impatti dei cambiamenti climatici attraverso una adeguata progettazione e pianificazione dello sviluppo urbano.

Uno sviluppo urbano ben progettato e pianificato può fornire una crescita a basso contenuto di carbonio, può migliorare la qualità ambientale e ridurre le emissioni. Per un uso efficiente delle risorse è importante:

- pianificare una struttura compatta degli insediamenti al fine di impedire la dispersione urbana
- progettare reti di infrastrutture di trasporti sostenibili
- progettare edifici ad alta efficienza energetica.

Attività realizzate ed in corso

1. *Attuazione della Legge regionale n. 16 del 23 febbraio 2005 "Disciplina degli interventi di riqualificazione urbana e indirizzi per le aree produttive ecologicamente attrezzate".*

La L.R. 16/2005 promuove la riqualificazione urbana, favorendo il miglioramento della qualità ambientale e architettonica, nonché l'equilibrata distribuzione dei servizi e delle infrastrutture, al fine di eliminare le condizioni di degrado edilizio, ambientale e sociale delle aree edificate tramite l'integrazione tra la pianificazione urbanistica, la programmazione economica ed il progetto architettonico.

a) *Quadro conoscitivo regionale per la riqualificazione urbana (art. 4, legge regionale n. 16 del 23 febbraio 2005).*



La legge regionale *n. 16 del 23 febbraio 2005* prevede una serie di attività, tra cui la redazione di un Quadro Conoscitivo, quale ricognizione sistematica ed esaustiva delle aree da riqualificare, delle loro problematiche prevalenti e dei sistemi urbani e territoriali entro cui si collocano.

La redazione del Quadro Conoscitivo si articola in tre fasi:

- definizione dei criteri e dei parametri per la individuazione delle priorità di finanziamento dei programmi di riqualificazione urbana, in relazione alla valutazione delle caratteristiche, della fattibilità e della qualità della proposta;
- redazione del regolamento contenente i criteri per la determinazione della prevalenza dell'interesse pubblico che tengano conto delle convenienze economiche che rispettivamente realizzano il soggetto pubblico e il soggetto privato, a seguito della realizzazione dei programmi di riqualificazione;
- redazione del quadro conoscitivo regionale, anche attraverso l'espressione delle dinamiche economiche, sociali, urbane e territoriali delle aree segnalate dai Comuni, utilizzando un data base disponibile all'indirizzo <http://www.ambiente.regione.marche.it/AreeDegradate/>, e l'individuazione delle relazioni e dinamiche esistenti e potenziali tra le stesse, la città e il territorio, finalizzata alla definizione delle possibili azioni strategiche per la riqualificazione di parti urbane significative, con particolare attenzione agli aspetti paesaggistici.

b) Bando per la assegnazione di contributi ai Comuni per la redazione di programmi di riqualificazione urbana ad elevata qualità ambientale ed energetica (Art. 5 comma 5 legge regionale n. 16 del 23 febbraio 2005).

In attuazione dell'art. 5 comma 5 della L.R. 16/2005, con DDPF n. 74 del 3 agosto 2007 è stato emanato il bando di gara per l'assegnazione di contributi ai Comuni per la redazione di programmi di riqualificazione urbana ad elevata qualità ambientale ed energetica.

Il contributo è finalizzato a promuovere il recupero delle aree urbane degradate attraverso programmi innovativi che tengano conto della pluralità delle funzioni, dei soggetti interessati, nonché della qualità energetico - ambientale delle proposte.

Il bando finanzia le spese tecniche per la redazione di elaborati tecnici e le connesse attività amministrative riguardanti la pianificazione e la progettazione.

c) Redazione delle Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (Art. 14 Legge regionale n. 16 del 23 febbraio 2005).

L'art. 14 della L.R. 16/2005 definisce le aree produttive ecologicamente attrezzate quali quelle aree destinate ad attività industriali, artigianali e commerciali dotate di requisiti urbanistico territoriali, ed edilizi di elevata qualità ambientale, nonché di infrastrutture, sistemi tecnologici e servizi caratterizzati da forme di gestione unitaria, atti a garantire un efficiente utilizzo delle risorse naturali ed il risparmio energetico.

Con D.G.R. n. 157/2005 sono state emanate alcune linee guida inerenti le aree produttive ecologicamente attrezzate, con carattere sperimentale non prescrittivo, finalizzate a realizzare le prime esperienze in campo regionale.

Alla luce dell'esperienza compiuta per gli edifici residenziali con il sistema di valutazione energetico-ambientale denominato "Protocollo Itaca" che si basa sulla metodologia Green Building Challenge, attualmente sono in corso di definizione i requisiti per le Apea di nuova costruzione e che riguardano recuperi/interventi su aree esistenti, sia a prevalente carattere industriale, che a prevalente carattere commerciale/terziario.

A questi requisiti andrà affiancato un sistema di valutazione riferito alla metodologia Sustainable Building Tool, evoluzione del Green Building Challenge, prendendo in considerazione anche requisiti di carattere urbanistico e gestionale.

L'obiettivo di questa attività è la predisposizione del disciplinare tecnico per la futura certificazione delle APEA.



2. Progetto INTERREG IIIB CADSES "PolyDev".

Nell'ambito dei programmi d'iniziativa comunitaria INTERREG III B CADSES è stato finanziato il progetto Poly.Dev che si è posto come obiettivo generale la promozione dei temi della pianificazione spaziale e territoriale al fine di delineare una strategia comune ed integrata di sviluppo policentrico negli stati membri dell'area CADSES in linea con i principi delineati nell'ESDP (European Spatial Development Perspective).

Il progetto, della durata di 2 anni (2005 – 2007), ha affrontato i problemi legati all'irrazionale espansione degli insediamenti urbani e produttivi, alla riduzione degli ambienti naturali e alla modifica del paesaggio, alla diminuzione della biodiversità soprattutto in relazione all'uso incontrollato del suolo e al peggioramento dell'ambiente e della qualità di vita delle popolazioni.

La metodologia di lavoro si è basata su un approccio partecipato nelle aree target selezionate e sulla successiva condivisione e scambio di esperienze fra i Partners.

La Regione Marche ha scelto, come area target, il territorio della nuova Provincia di Fermo. Per tale area sono stati individuati, sulla base di analisi economiche, sociali, ambientali e territoriali, i potenziali centri di sviluppo e definite le linee strategiche di pianificazione utili ad attuare lo sviluppo policentrico sostenibile della realtà locale.

La Regione Marche ha elaborato una pubblicazione dal titolo "Il policentrismo nelle Marche: un caso di studio" scaricabile dal sito <http://www.ambiente.regione.marche.it>.

RIFIUTI

Obiettivo

Ridurre le emissioni riducendo la produzione di rifiuti e incrementando il recupero-riciclaggio dei materiali.

La gestione dei rifiuti può dare un contributo rilevante al contrasto dei cambiamenti climatici in termini di riduzione delle emissioni (strategia di mitigazione).

Percorrere la strategia di mitigazione, che punta a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra (causa del rialzo delle temperature), operativamente si traduce nella programmazione di una transizione verso un'economia mondiale a basse emissioni di carbonio, che in altre parole significa cercare di orientare il sistema verso modelli basati su:

- un minor prelievo delle risorse,
- un maggior impiego delle fonti rinnovabili in sostituzione di quelle fossili
- il recupero delle risorse che il sistema scarta, cioè i rifiuti.

Ne consegue che una buona gestione dei rifiuti, che punti cioè a ridurre la produzione e a rimettere in circolo nel sistema produttivo i materiali in essi contenuti, oltre a limitare l'impatto ambientale dello smaltimento (che risulta molto limitato), contribuisce ad agire efficacemente sul primo e sul terzo aspetto elencato sopra.

Questi orientamenti, insieme ad obiettivi più specifici, azioni strategiche e strumenti operativi, sono contenuti nella Strategia regionale di azione ambientale per la sostenibilità (approvata dal Consiglio regionale lo scorso 30 gennaio). Le stesse strategie le ritroviamo nel Piano regionale per la gestione dei rifiuti delle Marche approvato nel 1999 che suggerisce di seguire la regola delle 5 R: riduzione dei rifiuti a monte, riutilizzo, raccolta differenziata, riciclo e recupero di materia.

Le attività realizzate e in corso

Negli anni sono stati erogati diversi finanziamenti (di origine europea, nazionale e regionale) volti: alla promozione dell'autocompostaggio, alla creazione di isole ecologiche, all'adeguamento impiantistico, alla riduzione e recupero degli scarti da parte delle imprese, alla certificazione ambientale. Per quanto riguarda i rifiuti speciali, inoltre, sono stati stipulati accordi volontari con le categorie delle filiere interessate per il recupero dei materiali (in particolare nel settore edile e in quello agricolo).

La strada da percorrere è tuttavia ancora molta. La percentuale di raccolta differenziata è di circa il 20%, con realtà comunali o consortili che, grazie all'introduzione del sistema di raccolta porta a porta, hanno raggiunto percentuali del 50% e in alcuni casi anche del 60-70%.



Il passaggio dal sistema di raccolta tradizionale al sistema porta a porta rappresenta lo strumento più efficace per intercettare il maggior quantitativo possibile di materiali da avviare a riciclaggio. Al fine di incentivare questo passaggio, nel 2006 è stato emanato un bando per la progettazione e realizzazione del nuovo sistema domiciliare correlata all'applicazione della tariffa. In particolare sono stati finanziati il consorzio Cosmari della provincia di Macerata, il Comune di Urbino e il consorzio CIR 33 del bacino 2 della provincia di Ancona, per un totale di 170mila Euro. Proseguendo sulla stessa strada è stato emanato nei mesi scorsi un nuovo bando volto a sostenere la prosecuzione di servizi di raccolta differenziata spinta, per un totale di risorse disponibili pari a 500mila Euro. Attualmente è in corso l'istruttoria per la concessione di tali finanziamenti.

Agli indirizzi programmatici, la Regione ha quindi dato seguito erogando contributi per il loro raggiungimento. Sulla stessa linea si inserisce anche la recente inaugurazione dell'impianto di compostaggio in località Cà Lucio del Comune di Urbino realizzato dalla Comunità Alto e Medio Metauro. L'impianto, trattando i rifiuti organici selezionati, è finalizzato alla produzione di compost di qualità. A questo importante risultato si è giunti in seguito alla stipula nell'ottobre 2004 di un Accordo di Programma Quadro tra Regione Marche, Ministero dell'Economia e Ministero dell'Ambiente, che ha permesso di accedere alle risorse CIPE statali (si veda la delibera n. 36/2002).

Il nuovo impianto è inserito all'interno dell'ATO 1 (provincia di Pesaro) che registra ancora un forte ritardo nella istituzione dei previsti Consorzi dei Comuni a livello di Bacino e nei relativi programmi di intervento. L'unico bacino dotato di un "Consorzio", attivo già da qualche anno, è quello di Macerata. Ad Ancona sono stati costituiti i due Consorzi previsti, di cui solo uno, ad oggi, è operativo. Mentre per le Province di Ascoli Piceno e Pesaro e Urbino non si è ancora arrivati alla loro formazione.

Non è un caso che i risultati migliori in termini di raccolta differenziata si stanno raggiungendo proprio nelle zone dove esiste ed è operativo il consorzio previsto dalla normativa. I ritardi nella costituzione e nell'effettiva operatività dei consorzi, oltre a rallentare l'attuazione del Piano, incidono negativamente sui risultati di raccolta differenziata e sulla dotazione impiantistica regionale e creano difficoltà, se non l'impossibilità, di accedere alle risorse statali e regionali che annualmente si rendono disponibili con le delibere CIPE.

RICERCA E INNOVAZIONE

Obiettivo: ridurre le emissioni di gas climalteranti e individuare gli interventi più efficaci di adattamento ai cambiamenti climatici attraverso il sostegno alla ricerca e l'innovazione.

L'innovazione tecnologica e la ricerca hanno un ruolo fondamentale nelle politiche di contrasto ai cambiamenti climatici sia dal lato della mitigazione, in quanto fattori competitivi per lo sviluppo e la diffusione delle fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e risparmio energetico, che dal lato dell'adattamento, in quanto fattori strategici nell'individuazione degli interventi più efficaci per prevenire o ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici.

La Regione Marche registra un basso livello d'innovazione e d'investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico. In particolare i ritardi registrati dalle Marche sono legati principalmente alle peculiarità della composizione/specializzazione produttiva regionale, fortemente soggetta alla concorrenza dei paesi emergenti e alla struttura del tessuto produttivo regionale che è rappresentato da imprese con una dimensione tale da condizionare la propensione all'innovazione e alla ricerca applicata. Tale caratteristica strutturale rende difficile anche il verificarsi di dinamiche spontanee di trasferimento tecnologico. Sostenere l'innovazione tecnologica e la ricerca soprattutto nel campo energetico rappresenta un obiettivo prioritario della programmazione regionale e di specifiche iniziative dell'assessorato all'ambiente.

Attività realizzate ed in corso

In attuazione al "Programma Regionale Azioni Innovative 2000-2006 – Annualità 2005/2006 – azione 7.3 subazione b) con DDPF n. 116/AAP _ 08 del 27/11/2006 sono stati finanziati per un importo di euro

REGIONE MARCHE GIUNTA REGIONALE		Servizio Ambiente e Paesaggio	<p style="text-align: center;">CONVEGNO UN NUOVO CLIMA: verso la 1^a conferenza regionale sui cambiamenti climatici – Fiera di Ancona – Auditorium - sabato 13 ottobre 2007</p>
-----------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

400.000,00 progetti di aree produttive efficienti dal punto di vista energetico, attraverso l'adozione di interventi tecnici e gestionali che permettano di conseguire il risparmio energetico, l'efficiente utilizzo delle fonti fossili, la riduzione delle emissioni climalteranti e la produzione efficiente dell'energia, con particolare riferimento alla generazione distribuita e alla cogenerazione.

Nel settore dell'efficienza energetica è stato attivato un progetto di ricerca energetico – ambientale e d'innovazione tecnologica nell'area Elevato rischio di crisi ambientale (AERCA) attraverso la sigla, il 16 gennaio 2007, di un accordo di programma tra la Regione Marche, Ministero dell'Ambiente (MATTM) e l'Università Politecnica delle Marche.

L'accordo prevede il finanziamento di due linee di ricerca:

1. Sviluppo di modellistica per la descrizione delle dinamiche atmosferiche su mesoscala in orizzonti temporali brevi (per la valutazione e la previsione dell'inquinamento atmosferico) e lunghi (per la valutazione e la previsione dei cambiamenti climatici su scala regionale)
2. Sviluppo di macchine e sistemi per la generazione distribuita di energia elettrica in cogenerazione e trigenerazione anche utilizzando biocombustibili prodotti dalla agricoltura regionale

Costo complessivo dell'accordo € 3.530.000 (2.350.000 prima fase, 1.180.000 seconda fase)

L'accordo è stato cofinanziato con i fondi della delibera CiPE 27/04 misura 3 (Fondo per la promozione dello sviluppo sostenibile (Legge n. 388/2000, art. 109 modificato dall'art. 62 della legge n. 448/2001) solo per la prima fase (durata di 18 mesi).

Al fine di ottenere ulteriori finanziamenti, la Regione Marche, Assessorato all'ambiente ha aderito al Progetto d'innovazione industriale sull'efficienza energetica. Con tale progetto il Governo, attraverso il finanziamento di progetti di innovazione industriale, punta a favorire la nascita e il radicamento di una Ecoindustria intesa come industria che utilizza meno energia nei processi produttivi, che investe nelle energie rinnovabili, nel risparmio energetico, che produce nuovi prodotti a basso impatto ambientale.

In tal ambito è stata presentata:

- la linea di ricerca n. 2 dell'accordo di programma sopra indicato;
- progetti di impianti di cogenerazione a servizio di aree e stabilimenti industriali, individuati come particolarmente innovative per un costo presunto di realizzazione pari a € 75.192.340,00.

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Obiettivo: favorire la crescita della consapevolezza delle problematiche connesse ai cambiamenti climatici.

L'educazione svolge un ruolo fondamentale nel perseguimento dello sviluppo sostenibile e più in particolare nella politica di contrasto ai cambiamenti climatici. L'educazione permette un cambiamento di pensiero spontaneo e condiviso, basato sull'acquisizione della responsabilità civile e del senso di appartenenza a un territorio.

Le sfide attuali impongono di ampliare il quadro concettuale di riferimento e di modificare radicalmente l'approccio culturale ai problemi. La pura didattica o la semplice informazione non sono più in grado di fornire gli strumenti necessari ad agire in modo responsabile ed autonomo e a garantire un grado di sviluppo "sostenibile" della nostra società. Il campo d'applicazione dell'educazione alla sostenibilità non può più ritenersi limitato al mondo della scuola in quanto si è andato estendendo ad altri interlocutori ed in

REGIONE MARCHE GIUNTA REGIONALE		Servizio Ambiente e Paesaggio	<p style="text-align: center;">CONVEGNO UN NUOVO CLIMA: verso la 1^a conferenza regionale sui cambiamenti climatici – Fiera di Ancona – Auditorium - sabato 13 ottobre 2007</p>
-----------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

particolare ad un'utenza adulta, in un'ottica di sistema formativo integrato e di istruzione permanente (*long life learning*).

L'educazione alla sostenibilità, infatti, comprende azioni di informazione e formazione rivolte al comparto produttivo, amministrativo, dei servizi e della formazione professionale dei giovani. In questo senso anche i processi di Agenda 21 e quelli di condivisione delle scelte nelle politiche di sviluppo e tutela dell'ambiente, costituiscono una palestra di esercizio applicato altamente educativo. Si tratta di perseguire la modifica dei comportamenti in senso eco-sostenibile fino al punto di dare al cittadino stesso la possibilità e l'autonomia di valutare e scegliere.

In questo quadro le Regioni, costituiscono il cardine del Sistema Nazionale INFEA (Informazione, Formazione, ed Educazione Ambientale) formato dall'insieme delle Reti Regionali.

Il sistema INFEA è un modello di intervento concertato che coinvolge direttamente lo Stato e le Regioni e rappresenta un forte impulso alla programmazione territoriale in materia di educazione ambientale e alla sostenibilità, attribuendo a questo settore un ruolo di "accompagnamento" delle politiche di intervento, da incentivare per rendere più efficaci le politiche stesse e per garantire una migliore governance.

Attività realizzate ed in corso

In attuazione del programma INFEA Marche 05 (DGR n. 159/2005 - Decreto n. 139/APR del 07-09-2005) la Regione Marche ha promosso l'iniziativa "Per l'ambiente si cambia" presso le Scuole di ordine superiore e gli Ambiti Territoriali Sociali per l'anno scolastico 2005-2006. Tale esperienza ha rappresentato una finestra sul tema della sostenibilità ambientale (con particolare attenzione ai cambiamenti climatici) nel tessuto di vita dei giovani. Le statistiche europee pongono l'Italia ai primi posti quanto alla sensibilità verso l'ambiente e la sostenibilità, ma agli ultimi quanto al cambiamento dei comportamenti concreti.. ecco perché la Regione ha ritenuto importante proporre un'iniziativa che mettesse il giovane in condizione di "fare autoeducazione"... per cambiare stile di vita.

A seguito dell'approvazione del Programma Triennale Regionale di INformazione, Formazione, Educazione Ambientale 2006_08 (PTR INFEA Marche, DACR n. 14/2006), con DGR n. 766/07, relativa al 2° Piano di Attuazione Annuale 2007/2008 del PTR INFEA, la Regione ha individuato le tematiche prioritarie per l'annualità 2007_08 anche in riferimento alle emergenze ambientali in atto. Al riguardo vanno richiamate le politiche rivolte al risparmio idrico connesso all'emergenza siccità, le politiche dell'energia sostenibile, come previste dal PEAR, le politiche di riduzione della CO₂ connesse alle problematiche dei cambiamenti climatici e proposte dal DESS (Decennio dell'educazione allo sviluppo sostenibile dell'ONU CNI).

Nel riconoscimento del ruolo dell'educazione alla sostenibilità, la Strategia Regionale d'Azione Ambientale per la Sostenibilità (STRAS 2006-2013) pone fra gli obiettivi prioritari "Sviluppare processi di educazione e formazione ambientale per lo sviluppo sostenibile" e "Garantire la comunicazione e la partecipazione". Obiettivi, questi, che contribuiscono efficacemente anche al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici.

In linea con tali azioni, è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa di durata triennale (2007/2009) tra Regione Marche e Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche in materia di Educazione Ambientale finalizzato a promuovere, con il concorso della scuola, la conoscenza e l'approfondimento delle tematiche ambientali, in particolare nell'ambito delle azioni inerenti la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici (biodiversità e ambienti naturali, spazi urbani, difesa del suolo e del mare, energia, tecnologie, salute ed aspetti sociali).

Un ulteriore impulso alla definizione di idonee politiche in questo settore, è dato dall'adesione della Regione alla Rete Regionale Europea per l'Educazione alla Sostenibilità (RES), un'organizzazione che consente, a livello europeo, un reale scambio di esperienze, lo svolgimento di un costante dibattito di merito e l'integrazione delle diverse conoscenze e culture.



RISORSE IDRICHE

Obiettivo: minimizzare gli effetti dei cambiamenti climatici tutelando la quantità e la qualità delle risorse idriche

Gli effetti che i cambiamenti climatici possono avere sulle risorse idriche sono molteplici.

Le variazioni nella frequenza e nell'intensità delle precipitazioni, la diminuzione dei periodi di copertura nevosa, l'innalzamento delle temperature avranno conseguenze sia sulla quantità delle risorse idriche (modificazioni nelle portate dei fiumi, aumento dei fenomeni alluvionali, riduzione della ricarica delle falde, ecc) sia sulla loro qualità (aumento dei fenomeni di salinizzazione, riduzione delle concentrazioni di ossigeno disciolto, variazioni nei rapporti dei nutrienti).

Inoltre, a livello globale, i cambiamenti climatici comporteranno un innalzamento del livello del mare e un aumento dell'intensità del moto ondoso con le ben note conseguenze sulle coste.

Attività realizzate ed in corso

1) La Regione Marche sta elaborando il Piano di Tutela delle Acque. Il Piano Tutela delle Acque (PTA), che dovrà essere adottato ai sensi del D.lgs. 152706, entro il 31 dicembre 2007, è uno strumento di pianificazione che contiene, oltre agli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Il piano rivestirà un ruolo importantissimo nel mettere in atto azioni di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, soprattutto nel perseguire l'obiettivo dell'utilizzo razionale e solidale del "Bene Acqua" e della sua gestione efficiente, efficace ed economica. In particolare vengono individuate:

- le misure funzionali al raggiungimento/mantenimento del DMV;
- la revisione delle utilizzazioni in atto;
- le misure per l'equilibrio del bilancio idrico e la razionalizzazione dei prelievi idrici;
- le misure per il riutilizzo delle acque reflue per uso irriguo, uso civile, uso industriale oltre alla predisposizione di Dispositivi e buone pratiche per il risparmio idrico domestico.

A questo si aggiungono le politiche tariffarie orientate al risparmio idrico.

2) La Regione Marche ha siglato l'Intesa Istituzionale di Programma con il Governo il 7 maggio 1999, incentrata sul territorio afferente le zone terremotate del 1997, il distretto industriale di Fabriano ed il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Più recentemente, in data 26 novembre 2003, l'Intesa è stata allargata all'attuazione delle politiche ambientali, a seguito della quale sono stati stipulati gli A.P.Q. "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" ed "Inquinamento Atmosferico" il 30 luglio 2004 e "Gestione dei Rifiuti" il 4 ottobre 2004.

Lo schema di Accordo di Programma Quadro Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche è stato approvato con la D.G.R. n. 514 del 13/05/2004. Detto A.P.Q. individua una serie di interventi, quota parte dei quali trovano copertura finanziaria parziale o totale con risorse statali. Tali interventi sono localizzati non solamente nelle aree Ob.2 ed in Sostegno Transitorio ma in generale su tutto il territorio, essendo finanziati anche con risorse per le quali non sussistono vincoli in ordine all'ubicazione:

Interventi urgenti per la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 9) - Sono relativi ad opere di fognatura, collettamento e depurazione individuati nei Piani d'Ambito, distinti in attuazione immediata e differita a seconda dell'effettiva disponibilità delle risorse da parte statale.

Interventi prioritari nel comparto idrico (art. 9 bis) - Sono relativi ad opere di adeguamento delle infrastrutture acquedottistiche finalizzati al risanamento delle reti di distribuzione per la riduzione delle perdite ed alla razionalizzazione e messa in efficienza delle reti idriche interne.

Interventi urgenti finalizzati al ripristino e alla tutela dei corpi idrici pregiati (art. 10) - In data 3 agosto 2004 è stato stipulato un apposito Accordo di settore avente per oggetto la realizzazione di un'attività sperimentale di ricerca sul contenimento degli impatti sull'acquacoltura di acque dolci, proposta dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito delle attività funzionali alla definizione di un regolamento sui criteri per il



contenimento di tale tipologia di impatto in attuazione dell'art. 37 del D.L.vo n. 152/99. L'attività viene realizzata dall'ICRAM con la collaborazione, tra gli altri, dell'ARPAM.

Interventi urgenti per il riutilizzo delle acque reflue depurate nonché di prima pioggia (art. 11) - Sono due interventi miranti a consentire il riutilizzo idrico per gli usi civili, agricoli ed industriali.

Interventi di monitoraggio (art. 12) - Consistono in attività di studio e monitoraggio per l'attuazione del D.Lvo n. 152/99 di competenza regionale oltre che in altri interventi nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino, avente per oggetto la realizzazione di nuovi invasi, l'esecuzione di indagini geognostiche per il reperimento di nuove risorse, attività di censimento e georeferenziazione delle derivazioni idriche, l'implementazione di una rete di monitoraggio idropluviometrica e di un sistema di telecontrollo della rete idrica.

BIODIVERSITA'

Obiettivo: minimizzare gli effetti dei cambiamenti climatici conservando la biodiversità e rafforzando i sistemi naturali

La Biodiversità è l'aspetto ambientale che più di ogni altro (insieme alle risorse idriche) subirà gravi effetti in conseguenza dei cambiamenti climatici. Gli studi più recenti (primo fra tutti il IV rapporto sui cambiamenti climatici del IPCC) affermano che anche se le emissioni di gas serra si arrestassero, i meccanismi che stanno portando verso profonde variazioni climatiche sono innescati, e molte delle conseguenze attese sono ormai inevitabili.

I meccanismi con cui i cambiamenti climatici agiscono sulla biodiversità possono essere così schematizzati:

- a) l'innalzamento della temperatura può provocare la riduzione di habitat idonei a specie ad elevata specializzazione, cambiamenti fenologici e conseguenti fenomeni di asincronia;
- b) l'incremento di CO₂ può comportare l'aumento di nutrienti e conseguentemente innescare competizione sfavorevole tra le specie vegetali che si sono adattate ad ambienti molto poveri nella disponibilità di risorse alimentari;
- c) gli eventi estremi (alluvioni, siccità,...) possono comportare l'aumento di erosione e quindi la riduzione di habitat, o possono addirittura portare al superamento delle soglie di adattamento delle specie (soprattutto in relazione alla siccità).

Inoltre possono derivare effetti indiretti dalle risposte connesse al clima che interessano l'agricoltura, la forestazione, la gestione delle acque, la pianificazione territoriale

Ciò premesso, il migliore modo per salvaguardare la biodiversità, minimizzando gli effetti dei cambiamenti climatici, è rendere "forti" i sistemi naturali.

Un sistema naturale è "forte" se gli ecosistemi che racchiude sono in salute (componenti biotiche e abiotiche di ottime qualità, dimensioni consistenti, ecc) e se le connessioni tra i vari sistemi sono possibili. In altre parole, un sistema naturale è forte se ha una buona *resilienza* che consiste in estrema sintesi alla capacità di adattarsi (adeguarsi) alle trasformazioni indotte in modo diretto o indiretto dai cambiamenti climatici. La resilienza va quindi intesa come la capacità degli ecosistemi di recuperare efficienza anche a fronte di forti elementi perturbatori, ma indica anche la *resistenza*, cioè la capacità delle comunità di eludere le pressioni.

Le politiche di adattamento si configurano quindi come quelle modalità di gestione del territorio capaci di consentire agli ecosistemi di rispondere al cambiamento minimizzando la perdita di specificità e funzionalità.

La Regione Marche è ricca di aree naturali di rilevante valore, tuttavia, molto si può fare in termini di adattamento.

Gli interventi alla Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici suggeriscono di orientare le azioni di adattamento per la biodiversità secondo alcuni principi chiave:

- Garantire la funzionalità degli ecosistemi
- Operare per arginare il rischio di estinzione delle specie
- Essere capaci di flessibilità di fronte al cambiamento (gestione adattativa)
- Ragionare a scala di sistemi omogenei (ad esempio a scala di Appennino)
- Garantire il mantenimento dei servizi ecosistemici a scala regionale e a scala locale



Attività realizzate ed in corso

Tra le azioni attualmente in atto a favore della biodiversità di seguito si riportano le principali:

Miglioramento delle conoscenze:

- Realizzazione della Carta Natura in collaborazione con APAT: la carta natura prevede la "valutazione" dei sistemi naturali presenti nella Regione, attraverso un set di indicatori testati dall'organismo nazionale, e l'individuazione delle vulnerabilità dei sistemi ecologici. Tale prodotto integra il livello di conoscenze acquisito relativamente alle coperture vegetali della Regione Marche attraverso la predisposizione di un database e della relativa cartografia inerente gli aspetti fitosociologici e paesaggistici alla scala 1:50.000; elaborazioni alla scala di maggior dettaglio (1:10.000) sono state realizzate per alcuni Siti della Rete Natura 2000 riferiti sia agli aspetti vegetazionali che a quelli faunistici
- Primo schema per la Rete Ecologica Regionale. E' stato definito un primo schema di rete ecologica sulla base delle conoscenze a disposizione precedenti l'elaborazione della carta della vegetazione: sono state definiti i sistemi di paesaggio avvalendosi degli stadi informativi attinenti fasce altimetriche, reticolo idrografico e bacini, geologia, inventario forestale, uso del suolo (Corine Land Cover) e aree protette. Sulla base di queste informazioni gestite con un GIS sono state individuate unità di analisi assimilabili a unità di paesaggio su base geomorfologica, biodinamica e d'uso del suolo, utili ad evidenziare gli elementi funzionali per la caratterizzazione futura della Rete. Con la disponibilità dei nuovi strati informativi, integrati con studi di specie target estesi all'intero territorio, sarà possibile descrivere uno schema di rete ecologica minore, le aree agricole collinari e di fondovalle, la fascia costiera.

Connettività e reti ecologiche

- Attuazione Rete Natura 2000: la Regione Marche sta predisponendo gli strumenti normativi e programmatici per completare l'attuazione delle direttive habitat e uccelli. In particolare, sono in fase di elaborazione le linee guida per il passaggio di competenze relative alla gestione dei siti dalla Regione a Province, Enti gestori di aree naturali protette e Comunità Montane, ai sensi della Legge Regionale del 12 giugno 2007, n. 6, capo III.
- Partecipazione al progetto APE - Appennino Parco d'Europa: il Programma d'Azione individua una strategia complessiva di conservazione della natura e di sviluppo sostenibile del sistema territoriale dell'Appennino, a partire dalla rete delle aree naturali protette, ispirata agli orientamenti e agli indirizzi del V° Programma di Azione Ambientale dell'Unione Europea.
- Laboratorio dell'Ambiente e del Paesaggio: si tratta un progetto Leader+ riguarda la creazione di un Laboratorio progettuale e di ricerca diffuso sul territorio montano delle Marche, a partire dalle aree naturali protette ed in connessione con i territori esterni ai parchi e prevede tre moduli:
 - Modulo A - Gestione integrata degli aspetti ecologici e paesaggistici degli ecosistemi montani
 - Modulo B - Inserimento delle opere infrastrutturali nei paesaggi protetti
 - Modulo C - Valutazione delle interazioni ecologiche e riqualificazione dei paesaggi compromessi

Progetti specifici

- Progetto in collaborazione con l'ASSAM per il recupero e il reimpianto del gesmoplasma originario (prosecuzione di un'esperienza portata avanti dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini per arbusteti e alberi)
- Attuazione di un programma triennale per il monitoraggio e la gestione del lupo e di altri grandi carnivori presenti sull'Appennino. Tale programma in fase di approvazione vedrà il coinvolgimento dell'INFS, dei Parchi e Riserve, delle Province, del CFS
- Realizzazione di progetti pilota in alcune aree dei parchi montani per la conservazione degli habitat di interesse comunitario riferiti ai prati-pascoli; le aree ove operare e il tipo di intervento da attivare saranno stabiliti dagli Enti parco



IL CONTRIBUTO DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE DEI FONDI COMUNITARI ALLA POLITICA DI CONTRASTO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Programma Operativo FESR (POR) Competitività Regionale ed Occupazione – 2007/2013.

Il Programma Operativo FESR (POR) Competitività Regionale ed Occupazione periodo 2007 – 2013 della Regione Marche (approvato con Decisione della Commissione n. 3986 del 17.08.07) stabilisce in che modo la nostra Regione impiegherà le risorse comunitarie del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR). Le priorità, gli obiettivi e le linee di attività in esso contenuti derivano dagli indirizzi strategici comunitari, orientati in modo forte verso la sostenibilità ambientale dello sviluppo economico e la lotta ai cambiamenti climatici, e, contestualmente, dall'analisi del contesto socio – economico e ambientale regionale.

In particolare su richiesta della Commissione Europea, è stato attivato un monitoraggio specifico degli effetti delle azioni del POR sulla riduzione delle emissioni di CO₂ in termini di "Emissioni di CO₂ equivalente evitate".

Il POR si divide in 6 Assi prioritari, così come di seguito descritti:

- Asse prioritario 1_ Innovazione ed Economia della Conoscenza
- Asse prioritario 2_ Società dell'Informazione
- Asse prioritario 3_ Efficienza Energetica e Promozione delle Energie Rinnovabili
- Asse prioritario 4_ Accessibilità ai Servizi di Trasporto
- Asse prioritario 5_ Valorizzazione dei Territori
- Asse prioritario 6_ Assistenza Tecnica

Complessivamente il POR prevede risorse finanziarie pubbliche pari a €. 288.801.634.

Di seguito si riportano in breve le attività da esso previste, distinte in azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. L'indicazione delle risorse finanziarie ad esse destinate (quota FESR e controparte nazionale, inclusa la quota a carico del bilancio regionale) si riporta solo per l'intero Asse 3, in quanto non è stato ancora approvato un piano finanziario dettagliato a livello di linee di attività.

AZIONI DI MITIGAZIONE

Asse 1 "Innovazione ed economia della conoscenza" si pone l'obiettivo di incrementare il grado di competitività del sistema produttivo ed economico sostenendo l'innovazione con particolare riferimento agli investimenti finalizzati alle tecnologie pulite e alla protezione dell'ambiente, alla promozione e alla creazione d'impresa innovative, al trasferimento tecnologico le priorità di intervento verteranno alla promozione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Asse 3 – Efficienza energetica e promozione delle energie rinnovabili

Finanziamento pubblico totale: €. 37.609.440,00

Attività 3.1.- Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili

L'attività, che individua come beneficiari gli enti pubblici, inclusa la Regione Marche e i soggetti pubblici e privati in forma singola e/o associata, prevede il sostegno ad interventi infrastrutturali di realizzazione degli impianti per la produzione di energia (termica e/o elettrica) da fonti rinnovabili (minieolico, solare, biomasse, biogas)

Attività 3.2. – Promozione di azioni relative al miglioramento dell'efficienza energetica mediante la cogenerazione

L'attività, che ha gli stessi beneficiari di cui alla precedente, prevede il sostegno alla realizzazione di impianti di cogenerazione e rigenerazione, con preferenza a quelli da fonti rinnovabili ed alla generazione distribuita.

Attività 3.3. – Iniziative di promozione del risparmio energetico in contesti urbani e industriali

Prevede, tra l'altro, il sostegno a comportamenti e buone pratiche per il risparmio energetico nel settore pubblico, con particolare riferimento alla bioedilizia

Attività 3.4. – Sostegno agli investimenti nelle imprese finalizzati al risparmio energetico e all'utilizzo delle fonti rinnovabili

REGIONE MARCHE GIUNTA REGIONALE		Servizio Ambiente e Paesaggio	<p style="text-align: center;">CONVEGNO UN NUOVO CLIMA: verso la 1^a conferenza regionale sui cambiamenti climatici – Fiera di Ancona – Auditorium - sabato 13 ottobre 2007</p>
-----------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Rivolta al mondo delle imprese (in forma singola e/o associata) prevede il sostegno a:

- la diffusione di tecnologie che consentano il risparmio energetico nei processi produttivi
- la realizzazione di impianti (mini e micro) per lo sfruttamento delle energie rinnovabili, con particolare riferimento alle biomasse
- gli interventi che migliorano il sistema di gestione dell'energia sul sito produttivo, incluso l'audit energetico

Asse 4 - Accessibilità ai servizi di trasporto

Attività 4.5. - *Aumento dell'offerta di un servizio di trasporto integrato mediante il potenziamento dell'interscambio, il miglioramento dell'accessibilità agli ambiti produttivi ed alle principali conurbazioni, in un'ottica di sostenibilità ambientale*

Include il sostegno a diversi interventi, tra i quali:

- il completamento dei nodi di scambio ferro-gomma e gomma-gomma (secondo quanto previsto dal Piano Regionale dei Trasporti e dal Programma Triennale dei Servizi;
- il completamento del sistema dei parcheggi di interscambio e la realizzazione di nuove fermate ferroviarie individuate come servizio di tipo metropolitano, in determinate aree a forte conurbazione e negli insediamenti industriali limitrofi ad essi;
- opere di infrastrutturazione leggera per tram, corsie preferenziali ed altre infrastrutture leggere relative alla mobilità sostenibile
- campagne di informazioni sull'impatto ambientale dei trasporti.

AZIONI DI ADATTAMENTO

Asse 5 – Valorizzazione dei territori

Attività 5.2. - *Miglioramento della gestione dei rischi idrogeologici attraverso interventi di prevenzione*

Sostiene interventi per migliorare il sistema di previsione e di prevenzione delle calamità naturali e per potenziare il sistema di risposta in caso di emergenza, ritenuto imprescindibile considerata l'aumentata frequenza di eventi meteorici che hanno interessato la regione. Specifici interventi sono dedicati alla prevenzione e alla mitigazione dei rischi di esondazione, che interessano in modo prioritario i fondovalle e i tratti delle aste fluviali dove è prevalente l'edificazione produttiva e la densità abitativa. Saranno privilegiati gli interventi che utilizzano tecniche di ingegneria naturalistica.

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Marche 2007/2013

L'agricoltura può contribuire alla riduzione della concentrazione di gas serra nell'atmosfera non solo attraverso la diminuzione delle emissioni prodotte (interventi sulla gestione delle tecniche agricole e sullo stoccaggio delle deiezioni animali, interventi di risparmio energetico, ecc.) ma anche contribuendo all'assorbimento di carbonio attraverso lo sviluppo di quelle modalità di uso del suolo che accrescono le capacità "naturali" di assorbire la CO₂. Si tratta di interventi inerenti sia le foreste (imboschimenti, rimboschimenti, gestioni forestali che accrescano la capacità di assorbimento di carbonio delle foreste) che l'agricoltura, quali le pratiche colturali volte a massimizzare il contenuto di carbonio nel suolo (fertilizzazione organica, interrimento dei residui colturali, rotazioni colturali con il mantenimento della copertura del suolo, ecc.).

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, approvato con DACR n. 50/07, si articola in quattro Assi di intervento:

- Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale,
- Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale,
- Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale,
- Asse 4: Attuazione dell'approccio Leader,

Totale di risorse finanziarie disponibili di circa Euro 460 milioni.

REGIONE MARCHE GIUNTA REGIONALE		Servizio Ambiente e Paesaggio	CONVEGNO UN NUOVO CLIMA: verso la 1ª conferenza regionale sui cambiamenti climatici – Fiera di Ancona – Auditorium - sabato 13 ottobre 2007
-----------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Ogni Asse è suddiviso in diverse misure e, alcune di esse, prevedono azioni che contribuiscono in modo diretto ai Cambiamenti Climatici.

In particolare:

- la **misura 1.2.1.** *"Ammodernamento delle aziende agricole"* prevede tra gli obiettivi: migliorare l'efficienza aziendale attraverso la riduzione dei costi di produzione compreso il risparmio energetico; prevede tra i settori di intervento a cui è concesso il sostegno: i prodotti destinati alla produzione di energia. Tale misura individua una spesa pubblica di Euro 100.150.000.

- la **misura 1.2.2.** *"Accrescimento del valore economico delle foreste"* prevede tra gli obiettivi: incrementare il reddito delle imprese forestali anche attraverso la commercializzazione di biomasse a uso energetico; prevede tra le tipologie di intervento ammissibili all'aiuto: redazione di piani di gestione forestali e sostegno a determinati lavori selvicolturali. Tale misura individua una spesa pubblica di Euro 2.960.000.

- la **misura 1.2.3.** *"Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali"*, **sottomisura a)** *"Aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli"* prevede tra gli obiettivi: migliorare l'efficienza produttiva attraverso la riduzione dei costi di produzione, compreso il risparmio energetico; i settori di intervento a cui è concesso il sostegno sono i prodotti di cui all'allegati 1 del Trattato dell'Unione Europea.

Sottomisura b) *"Aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali"* prevede tra gli obiettivi: migliorare l'efficienza produttiva attraverso la riduzione dei costi di produzione, compreso il risparmio energetico. Sono ammissibili all'aiuto investimenti quali ad es. l'acquisto di macchinari. Tale misura (sottomisura a) e b)) individua una spesa pubblica di Euro 28.850.000.

- la **misura 1.2.4.** *"Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie"* ha come obiettivi: rafforzare e diffondere l'aggregazione di filiera. Tra le strategie di aggregazione il PSR prevede le filiere energetiche e no-food. Tale misura individua una spesa pubblica di Euro 1.140.000.

- la **misura 1.2.5.** *"Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"* prevede tra gli obiettivi: favorire la diffusione della produzione da biomasse. Inoltre, tra gli investimenti ammissibili sono previste opere complementari destinate allo sfruttamento dei potenziali idroelettrici dei sistemi di accumulo delle acque. Tale misura individua una spesa pubblica di Euro 8.420.000.

- la **misura 2.1.4.** *"Pagamenti agroambientali"*, **sottomisura c)** *"Estensivizzazione delle colture vegetali"* ha come obiettivo: promuove l'adozione di tecniche di coltivazione estensiva in grado di limitare l'impatto dell'attività agricola sull'ambiente e di l'immobilizzazione della CO₂ nei suoli agrari.

sottomisura f) *"Sostegno alle produzioni agroenergetiche"* prevede tra gli obiettivi: ridurre i gas responsabili dell'effetto serra e contrastare gli effetti sui cambiamenti climatici, tramite l'introduzione in azienda di tecniche di produzione che riducano l'impatto ambientale. Tale misura (sottomisura a), b), c), d), e), f) e g)) individua una spesa pubblica di Euro 84.570.000.

- la **misura 2.2.1.** *"Primo imboscamento di terreni agricoli"* prevede tra gli obiettivi: aumento della produzione di biomasse a uso energetico con impiego di specie idonee a garantire turni tecnici ed economico-finanziari di breve medio periodo e l'aumento delle superfici forestali in aree non montane attraverso il rimboscamento naturaliforme di specie autoctone. Tale misura individua una spesa pubblica di Euro 23.050.000.

- la **misura 2.2.2.** *"Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli"* prevede tra gli obiettivi: incrementare la produzione di biomasse energetiche a uso domestico o locale; sono ammesse a finanziamento diverse tipologie di impianto (es. alberature a filare unico, siepi, ecc.). Tale misura individua una spesa pubblica di Euro 2.270.000.

- la **misura 3.1.1.** *"Diversificazione in attività non agricole"*, **sottomisura a)** *"Interventi per l'agriturismo"* prevede tra gli obiettivi: qualificare l'offerta turistica, prevedendo tra le tipologie di interventi ammissibili la ristrutturazione edilizia e l'acquisto di impianti per l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

sottomisura b) *"Diversificazione delle attività delle aziende agricole e avvio di nuove attività"* prevede tra gli obiettivi: promuove la differenziazione delle attività dell'azienda agricola, attraverso lo



***CONVEGNO UN NUOVO CLIMA: verso la 1^a conferenza
regionale sui cambiamenti climatici – Fiera di Ancona –
Auditorium - sabato 13 ottobre 2007***

sviluppo di nuovi settori e nuovi prodotti, fra i quali la produzione di energia da fonti rinnovabili. Tale misura (sottomisura a) e b)) individua una spesa pubblica di Euro 31.610.000.